

Marcia indietro nel dibattito in aula

# Violenza sessuale La Dc di Vitalone parte in crociata contro la nuova legge

Attacco alle parti più innovative che erano già state approvate in commissione, e anche i partiti laici sembrano incerti

ROMA — Nuove nubi minacciano la sorte e i contenuti della nuova legge sulla violenza sessuale. L'assemblea del Senato s'appresta a votarla fra mercoledì e giovedì, ma la discussione che si è svolta fino a ieri in aula ha segnalato profonde resistenze del gruppo democristiano alle parti più innovative e avanzate del nuovo testo tanto da far presagire — come ha detto il vicepresidente del Senato, Gigliola Tedesco — una clamorosa marcia indietro, della Dc che in commissione aveva pur votato la legge tranne la parte relativa alla violenza sessuale all'interno della coppia coniugale o convivente.

Il quadro si fa ancora più fosco se all'avvicinamento di questa legge socialista — che pure ha un suo esponente, Elena Marinucci, come relatore — e l'assoluto silenzio mantenuto da repubblicani, liberali e socialdemocratici.

Rischiando di andare in fumo diciotto mesi di lavoro, di confronto e di approfondimenti costruttivi, messi faticosamente in campo per migliorarli in profondità il testo che, fra mille polemiche, approvò la Camera. I punti d'attacco della Dc sono capitanati in questo caso da Claudio Vitalone — sono concentrati contro l'articolo che prevede e regola la

partecipazione delle associazioni e del movimento al processo; contro la non punibilità dei rapporti consensuali fra minorenni; per diversificare la pena per i diversi atti di violenza sessuale (bisogna tener conto che una delle novità della legge è l'unificazione dei reati di violenza carnale e atti di libidine: nessuno ha avuto il coraggio di dire apertamente che bisogna modificare questa previsione, ma la Dc, appunto, propone di graduarne le pene svuotando così — dice Ersilia Salvato, senatrice comunista — il senso e la portata di questa innovazione).

Resta, d'altro canto, l'opposizione della Dc — ma questo era noto — alla procedibilità dell'ufficio (cioè senza querela di parte) per i reati di violenza sessuale commessi all'interno della coppia.

La preoccupazione e l'allarme del Pci sono stati espressi da Gigliola Tedesco che ha sollecitato «un ripensamento» del gruppo dc che «soli le posizioni ultranote che si affermano sembrano prevalere. In caso diverso, la legge risulterebbe stravolta e svuotata nei punti fondamentali. Il gruppo comunista — sostenendo il testo approvato con uno schiacciato maggioranza dalla commissione Giustizia — richiama la sua disponibilità a riesaminare le norme riguardanti i minori per salva-

guardare i rapporti affettivi tra minorenni penalizzando, invece, gli atti sessuali compiuti dai maggiorenni nei confronti di chi ha un'età inferiore ai 14 anni. Per questo — ha concluso Gigliola Tedesco — i senatori comunisti presenteranno un emendamento».

Ora c'è attesa per le votazioni della prossima settimana. Intanto, si può dire che questa «volgarità» di tornare indietro, questo rimettere in discussione punti che sembravano ormai acquisiti trovano spazio nel calo di tensione che, intorno a questi temi, s'è indubbiamente registrato negli ultimi tempi. Perfino il punto più innovativo e moderno della legge non è sfuggito alla griglia delle critiche. La violenza sessuale — dice la legge — non è più un reato contro la morale ma contro la persona. La donna non è più considerata un oggetto e fra le libertà personali rientra anche quella sessuale. È una novità di grande rilievo rispetto al codice penale italiano ed è il frutto di quella cultura nuova che si è affermata fra le donne e le forze progressiste e dell'importanza della quale ha insistito in modo particolare Giulio Carlo Argan. Ma, se così è, è da deplorare la preoccupazione del fatto che un socialista e giurista prestigioso come Giuliano Vassalli, presidente della commissione Giustizia, attribuisca a questa norma un ri-

lievo soltanto formale così da trovarsi nella curiosa condizione di farsi correggere da un dc, il senatore Marcello Gallo (a testimonianza, peraltro, che nel gruppo dc non tutti sono disposti a seguire le crociate di Vitalone).

Per il resto, la legge prevede l'introduzione del reato specifico di violenza di gruppo, oggi individuata soltanto come aggravante di un reato sessuale; scompare il reato di fine di libidine o di matrimonio per essere sostituito dal sequestro di persona; si introducono pene accessorie quali, ad esempio, la perdita della potestà sui figli e la pubblicazione su due quotidiani a diffusione nazionale della sentenza di condanna senza però menzionare la parte offesa. Per i minorenni, la commissione del Senato ha stabilito che fra questi soggetti sono consentiti i rapporti consensuali abbassando il limite d'età da 14 a 12 anni. Se, invece, il rapporto intercorre tra un adulto e un minore fra i 14 e i 12 anni è il giudice che deve valutare se c'è stato abuso della persona. È una scelta che ha fatto discutere e che il Pci è disponibile a modificare nel senso di punire gli atti sessuali compiuti da un maggiorenne nei confronti di chi ha meno di 14 anni.

Giuseppe F. Mennella

A quaranta giorni da Chernobyl ancora pesante la situazione in Italia

# Cibi radioattivi, ecco dove sono La mappa di tutti i divieti regione per regione

Lazio: resta la proibizione per latte e formaggi di capra e di pecora - Nel Molise invece è scaduta - Limitazioni in Toscana - Niente cilliegie in Alto Adige - Trentino: foraggi freschi dimezzati per due mesi - Confusione nelle Marche - Danni pesanti in Abruzzo



Allevatori di conigli nel comasco: i conigli sono gli animali più esposti alla radioattività

# Era la speranza contro i tumori, l'Interferon in autunno in farmacia

MILANO — Per la prima volta l'interferon viene venduto in farmacia. Soltanto negli Stati Uniti, per ora, secondo l'annuncio dato dal ministro della Sanità americano Otis Bowen. Tuttavia, a partire dal prossimo autunno, l'interferon sarà commercializzato anche nel nostro paese. Nel frattempo il Consiglio superiore di sanità ha dato parere favorevole all'uso ospedaliero dell'interferon per la terapia del mieloma multiplo, del sarcoma di Kaposi (una forma tumorale spesso presente nelle persone affette da Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita) e anche per il trattamento del condiloma, una malattia sessuale particolarmente dolorosa.

L'interferon autorizzato è del tipo «alfa». Non si tratta di un medicinale ottenuto per sintesi chimica, ma di una sostanza presente normalmente nel nostro organismo. Appartiene alla grande famiglia di quegli ormoni immunitari che svolgono un ruolo di primo piano nella difesa contro i virus, i batteri, le cellule tumorali e tutte le sostanze estranee. Proprio queste proprietà avevano suscitato, alcuni anni orsono, grandi speranze intorno all'interferon. Si pensò che fosse in grado di «interferire» in quella moltiplicazione cellulare senza fine che è il cancro. Benché molte speranze si rivoltassero infondate, alcune proprietà

antitumorali sono state recentemente rivalutate. I ricercatori scoprirono, inoltre, che l'interferon poteva rappresentare la migliore arma disponibile contro l'aggressione del virus. Restavano da risolvere due problemi: i costi elevati (allora per produrre l'interferon erano necessarie grandi quantità di sangue) e gli effetti collaterali, febbre, dolori diffusi, manifestazioni simili all'influenza. Oggi questi problemi sono stati almeno in buona parte risolti grazie all'ingegneria genetica. L'interferon viene infatti prodotto nei batteri, mediante una tecnica definita del Dna ricombinante. È così possibile ottenere quantità considerevoli del prodotto a costi molto più bassi e, soprattutto, con un grado di purezza che consente di ridurre al minimo gli effetti indesiderati. Negli Stati Uniti l'interferon alfa è stato approvato per la terapia di una rara forma di «cancro del sangue» chiamato leucemia a cellule capillate. È una leucemia quasi inesistente nel nostro paese, dove le opportunità di impiego dell'interferon sono invece quelle ricordate in precedenza. Con quali prospettive? È presto per affermarlo con certezza. In un prossimo futuro è stato ipotizzato un impiego dell'interferon nel raffreddore comune. Una volta che il prodotto fosse ulteriormente purificato, in modo da eliminare

Dp e dalla Lista verde — di riferire in aula sulla mappa dell'inquinamento nella Regione e dei controlli su tutti gli alimenti compresi pesce e carni.

ABRUZZO — Anche qui prosegue il divieto per latte ovino, caprino e derivati. Un primo bilancio ha stimato in tre miliardi i danni subiti dai caseifici. Molte preoccupazioni per la presenza di cesio di cui si parla, ma che nessuno è in grado ancora di accertare. Richiesti anche controlli sulle coltivazioni di tabacco e sul vigneti.

MOLISE — È scaduto ieri il divieto: torna libero il consumo di tutti i tipi di latte.

PUGLIA — Qui, invece, il divieto per caciotte e ricotte resta ancora valido.

TOSCANA — I formaggi di latte ovino e caprino, prodotti tra il 7 ed il 17 maggio non possono essere consumati prima di 45 giorni. Per quelli prodotti dopo il 31 maggio devono passare almeno 15 giorni. La situazione nel settore caseario della regione è gravissima. Le stime realizzate — che considerano un periodo complessivo di pericolo di circa 45 giorni — indicano una mancata entrata giornaliera di 744 milioni con una perdita totale di 33 miliardi e 480 milioni che potranno ridursi a 13 miliardi e mezzo con l'intervento dello Stato.

EMILIA ROMAGNA — Resta ancora in vigore il divieto. Il primo, che risale all'8 maggio, riguarda la vendita di latte e formaggi di capra e di pecora. Il secondo, di tre giorni fa, impedisce l'utilizzo di calce idrata spenta, perché radioattiva, nell'industria delle mattonelle con gravissime ripercussioni economiche nella zona di Sassuolo.

LIGURIA — L'unico divieto ancora esistente riguarda la vendita e la somministrazione di latte fresco di pecora e capra e loro derivati.

ROMA — In vista del dibattito sul dopo-Chernobyl che si svolgerà martedì in Senato, il gruppo Pci ha presentato una mozione con cui si chiede al governo di assumere questi impegni:

- 1 convocare entro il mese di ottobre una conferenza nazionale sulla sicurezza e la politica energetica che veda, sia dalla fase della preparazione, la partecipazione del Parlamento, delle rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali, della Comunità scientifica nazionale e internazionale, degli Enti energetici e degli Istituti di ricerca, delle forze politiche, sociali e culturali;
- 2 sospendere, fino a nuove decisioni conseguenti alla Conferenza, la localizzazione di nuovi centrali nucleari e i lavori preparatori sul territorio di Trino Vercellese;
- 3 avviare, e concludere entro 15 giorni, le procedure e i confronti necessari per accelerare lo smantellamento della centrale di Latina;

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno deciso di tenere sotto controllo permanente circa 100 mila persone, per ricavare indicazioni statistiche sugli effetti della radioattività a lungo termine dopo il disastro di Chernobyl. La cifra è emersa ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal professor Gale, americano, e dal professor Vorobiov, sovietico, i due medici che nei giorni scorsi hanno operato diverse persone colpite da altissime radiazioni.

Gale, che ha sostenuto che il controllo su 100 mila persone è sufficiente, ha insistito sul fatto che non esiste «una soglia» oltre la quale ci si ammala. L'aumento delle dosi di radioattività assorbite significa comunque un conseguente aumento della probabilità che insorga successivamente il cancro nelle persone colpite.

- 4 garantire, verificandone anche con le Regioni e gli Enti locali interessati, le condizioni di massima sicurezza per il funzionamento delle centrali e degli impianti in esercizio;
- 5 garantire che nella costruzione della centrale di Montalto siano rispettate tutte le norme tecniche e le condizioni di sicurezza;
- 6 rivedere i programmi dell'Enea e degli altri Istituti di ricerca, anche riconsiderando le prospettive dei progetti per i reattori veloci;
- 7 predisporre tutti gli studi e le ricerche necessari per una verifica della strategia del paese in campo energetico.

La mozione sottolinea, infine, l'urgenza di adeguate iniziative del governo, degli Enti energetici e degli Istituti di ricerca scientifica del nostro paese per contribuire alla costruzione di un sistema internazionale di informazione e di controllo.

CIVITAVECCHIA — Il «Sirius», un'unità dell'organizzazione Greenpeace, si prepara ad un'altra azione di tipo dimostrativo contro il trasporto di materiale nucleare nel Mediterraneo. La «Sirius» è attraccata al porto di Civitavecchia. A bordo, oltre al comandante francese Alain Choan, si trovano diciotto uomini d'equipaggio in rappresentanza di Italia, Spagna, Francia, Irlanda del Nord, Stati Uniti, Germania, Grecia ed Olanda.

Il battello, dipinto di verde con i colori dell'arcobaleno lungo le fiancate, è nel porto di Civitavecchia che — per indisponibilità tecniche di quello di Anzio — è stato scelto quale base di imbarco delle barre di uranio radioattivo scarse, provenienti

dal centro di Latina. I contenitori raggiungono poi, via mare, i vertici di Anzio, secondo i quali vengono sottoposti a trattamento rigenerativo per l'estrazione del plutonio. Nel corso di una conferenza stampa è stato ricordato che è partita da maggio la «campagna per la salvaguardia del Mediterraneo», contro il pericolo nucleare, ma anche contro l'inquinamento delle acque da altri fattori. «Le nostre sono azioni dimostrative — ha detto il responsabile di Green Peace per l'Italia, Giancarlo Branaschky — e servono ad attirare l'opinione pubblica verso questi problemi. Il nucleare, in particolare, ci sta molto vicino. È un'attività che produce energia, ma che, nonostante le misure che vengono prese per il trasporto via mare delle barre provenienti dalla centrale di Latina, quanto sia vulnerabile la nave con la quale viene effettuato il trasporto».

Parlando con i giornalisti, il professor Vorobiov ha anche precisato che alle donne incinte evacuate dalle zone più colpite dalle radiazioni non è stata data nessuna indicazione di abortire.

In Unione Sovietica controllo permanente su 100 mila persone

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Flavio Michelini

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Greenpeace annuncia un'azione contro le scorie di Latina

Croci d'oro, falsi invalidi, malati immaginari: ecco come arricchirsi sulla fame di occupazione

# Napoli, piccolo alfabeto delle truffe del lavoro

Proprio ieri il personaggio-chiave del colossale imbroglio delle cooperative fasulle è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria - Ma la Campania ha conosciuto molte altre storie simili, sempre protette da coperture politiche

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il mercato clandestino delle braccia: un'industria fiorente. Il racket dei posti di lavoro nelle cooperative di ex detenuti è l'ultima truffa, in ordine di tempo, su cui sta indagando la magistratura. Proprio ieri l'avvocato Ferrara, considerato un personaggio-chiave della truffa, è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria. La truffa e l'associazione di stampo mafioso nel domicilio rigorosamente segreto nel quale è custodito dai carabinieri da quando è esplosa lo scandalo.

La compravendita di «posti» tuttavia è stata al centro di altri clamorosi scandali nei quali compiono quasi sempre come protagonisti camorra, faccendieri e uomini politici del pentapartito. Ecco di seguito una mappa della corruzione.

CROCI D'ORO — Multicolori (gialla, verde, azzurra) e costose (100 miliardi all'anno circa), le «croci» dovevano garantire il trasporto degli ammalati da un capo all'altro della Campania, grazie ad un finanziamento della Regione a 18 cooperative allo scopo co-

stituite. Le ambulanze, però, erano vecchi rottami recuperati negli scassi di mezz'Italia. E le coop da un numero iniziale di 800 persone si gonfiarono rapidamente fino a sfiorare le 6 mila unità: un posto come barelliere o come autista costava fino a 7-8 milioni. Faccendieri e camorristi riuscirono così ad intercettare tangenti per 50 miliardi e forse più.

La magistratura ha messo sotto accusa gli esponenti delle passate giunte regionali di pentapartito: nove amministratori sono stati rinviati a giudizio mentre per un parlamentare Dc, Ugo Grippo, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere. Secondo i giudici, i politici dei partiti di governo avevano dato le necessarie coperture politiche agli organizzatori del falso coop promettendo loro l'invio a giudizio mentre per un parlamentare Dc, Ugo Grippo, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

FALSI INVALIDI — Si compravano attestati a buon mercato sborsando un milione o poco più. Oppure venivano elargiti come premio per «meriti clientelari». I falsi certificati di invalidità civile sono stati utilizzati per ottenere una pensione all'Inps per strappa-

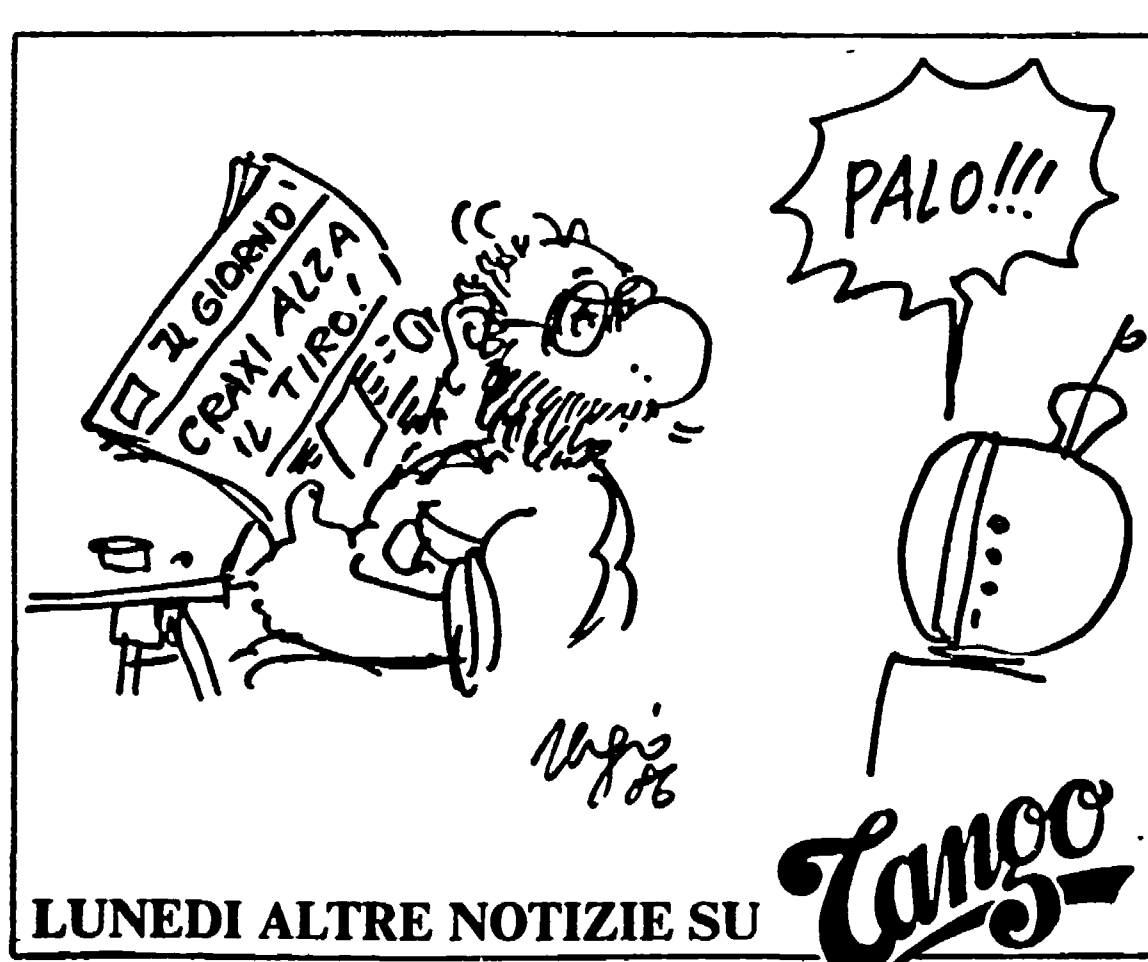
re un punteggio privilegiato nei concorsi pubblici. 18 mila in provincia di Napoli e 1500 in quella di Caserta. Dal 1979 all'83 sono stati sfornati ai ciclisti dall'ufficio medico di Nola presieduto da un ex parlamentare Dc, Alfonso Ambrosino. Un'organizzazione capillare provvedeva a smistarli nelle due province: così baldi giovanotti sono stati riconosciuti «invalidi» senza neppure aver passato la visita medica. Bastava la conoscenza giusta. Nell'inchiesta aperta dalla Procura di S. Maria Capua Vetere (Caserta) compaiono i nomi di due deputati Dc, Mauro Iannello e Ugo Grippo, per i quali è stata chiesta l'autorizzazione a procedere.

MALATI IMMAGINARI — Milardi di truffe all'Inps con i certificati di malattia fasulli. Epicentro l'Agro nocerino-sarunese dove i lavoratori stagionali delle aziende conserviere, concluso il periodo di lavoro, si fingevano ammalati per intascare il premio dell'assicurazione. Un imbroglio durato anni finché la normativa non è stata modificata. In mano le finirono tempo fa amministratori pubblici — tra cui il sindaco Dc di Pagani, Domenico Bifulco, arrestato recentemente anche per lo

scandalo del mutui facili del Banco di Napoli — medici complacenti, industriali e lavoratori. Su tutto l'affare aveva allungato le mani la camorra: infatti costringeva gli operai a darsi ammalati intascando metà dei soldi pagati dall'Inps.

POTERE TV — Settecento milioni rastrellati in meno di un anno. È il record di un'iprata dell'etere. Armando Traetta di Bury, dipendente dell'ufficio stampa della Regione e collaboratore di una TnV privata partenopea, che riuscì in pochi mesi ad illudersi migliaia di disoccupati. Sfruttando la popolarità che gli derivava dal lavorare nell'emittente privata e millantando agganci con i vertici della giunta regionale, vendeva posti inesistenti al Banco di Napoli, all'Isveimer e naturalmente alla Regione. Sul suo conto corrente erano depositati i quattrini estorti alla povera gente. È la conferma di quanto sia facile ingannare chi il lavoro non ce l'ha, frequentando il Palazzo e sbarrando la destra e a manca di agire per conto dei potenti.

Luigi Vicinanza



LUNEDI ALTRE NOTIZIE SU